Il Sud Sudan compie 7 anni: spiragli di pace, ma le violenze non cessano

Il 9 luglio 2011 nasceva il Sud Sudan, il 54° stato africano, divenuto indipendente dal Sudan dopo due decenni di guerra civile e un referendum vinto con il 99% dei consensi. Il sogno di pace e prosperita`si è pero`infranto dopo appena due anni con lo scoppio di una guerra civile fratricida, trasformata dalle élite al potere in conflitto a sfondo etnico. Violenza diffusa e fuori controllo nonostante i recenti accordi di pace tra le opposte fazioni.

Il conflitto ha colpito soprattutto la gia`poverissima popolazione: la vita di milioni di persone dipende esclusivamente dagli aiuti umanitari, l'inflazione è in costante aumento, le infrastrutture distrutte, l'economia in ginocchio con gravi conseguenze sulle capacita`di auto-sostentamento della popolazione anche nelle aree meno colpite dal conflitto. Una crisi di ampiezza regionale con milioni di persone fuggite nei paesi limitrofi, bisognose di assistenza.

Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), sono circa 2.1 milioni le persone sfollate rimaste all'interno del paese e 2.5 milioni i profughi nei paesi confinanti. In particolare oltre 1 milione in Uganda, 770.000 in Sudan, 440.000 in Etiopia, 110.000, in Kenya, 90.000 in Congo RD.

A febbraio 2018 i Vescovi del Sud Sudan si sono pronunciati nuovamente con una lettera pastorale e un appello congiunto nel quale denunciano ancora la guerra e le condizioni di inedia della popolazione. Il Santo Padre piu`volte ha implorato pace.

Caritas Italiana, da anni impegnata nel paese, continua a

sostenere la popolazione con un nuovo e articolato programma in Sud Sudan e in Uganda in collaborazione con le Caritas locali e con l'organizzazione Medici con l'Africa CUAMM. Gli interventi sono possibili grazie a un nuovo contributo della Conferenza Episcopale Italiana dai fondi dell'otto per mille e alle offerte ricevute da singole persone e comunita`. Le azioni principali sono la fornitura di viveri alimentari e non alimentari, servizi sanitari di base, supporto alla riattivazione socio-economica, iniziative di promozione della pace.

Oltre all'aiuto a sfollati e profughi, i destinatari dell'intervento sono anche quanti rientrano nei loro territori di origine e comunita`locali vulnerabili in condizioni di insicurezza alimentare. Un'attenzione privilegiata è data alle fasce piu`deboli che pagano il prezzo piu`alto della crisi.

Per quanto riguarda la sanita`il programma sostiene le iniziative di Medici con l'Africa CUAMM nelle aree piu`colpite dalla crisi attraverso l'attivazione di cliniche mobili, la riabilitazione di alcuni presidi medici saccheggiati e distrutti, la prevenzione di epidemie attraverso campagne di vaccinazione, il supporto alle autorita`sanitarie locali per la raccolta di dati di carattere sanitario e nutrizionale, la definizione e attivazione di un sistema di allerta e risposta alle emergenze sanitarie e nutrizionali e il potenziamento del servizio di trasporto in ambulanza.

Gli interventi nel campo della sicurezza alimentare e nutrizione, riguarderanno attivita`di sostegno al reddito attraverso schemi di "cash for work" e "cash transfer", distribuzione di generi non alimentari, sostegno alle attivita` agricole attraverso la distribuzione di semi ed attrezzi da lavoro, attivita`di risoluzione dei conflitti e promozione della pace.

In Uganda, il paese che ospita il numero maggiore di profughi e un flusso incessante di nuovi arrivi, gli interventi sono

volti a migliorare la capacita`di autoproduzione dei mezzi di sussistenza di rifugiati e famiglie di comunita`ospitanti, riducendo al contempo il rischio di violenze di genere attraverso interventi multisettoriali di risposta. Caritas Italiana si unisce ai ripetuti appelli delle Chiese africane e del Santo Padre affinché le armi tacciano davvero e vi sia un adeguato impegno dei governi per fornire aiuto alle popolazioni colpite e avviare subito nuove e piu`efficaci politiche che agiscano sulle cause della crisi, sostenendo il paese nel medio e lungo termine in un processo di sviluppo duraturo.

Caritas Italiana rilancia inoltre l’appello alla solidarieta` alle comunita`cristiane e alle persone di buona volonta`per un aiuto concreto, per garantire l’assistenza umanitaria, ma anche, se la pace ci sara`davvero, per sanare le conseguenze della guerra che si protrarranno a lungo e aiutare la popolazione a ricostruire il proprio futuro.